

LO SCANDALO STAMINA

DONATA LENZI
PAOLA BENEDETTA MANCA

Davide Vannoni, la procura di Torino la accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Perché non toglie il segreto dal metodo e lo rende pubblico per dimostrare che funziona?

«Nessuno mi ha mai chiesto il protocollo di Stamina. In più non abbiamo il brevetto, perciò se lo rendessimo pubblico potrebbe essere rubato da chiunque. In ogni caso noi abbiamo già dimostrato che non provoca danni sull'uomo».

Perché non ha mai fatto testare il metodo Stamina in un laboratorio italiano?

«Si sono rifiutati tutti. Abbiamo domandato anche ad un laboratorio del Policlinico Tor Vergata, ma ci ha risposto che la situazione di Stamina era troppo complicata. I dati di sperimentazione preclinica, in ogni caso, sono già stati pubblicati (...)».

Secondo le accuse del procuratore Raffaele Guariniello, in realtà le infusioni di Stamina provocherebbero degli effetti collaterali.

«Non è vero, non ce ne sono mai stati».

Eppure ci sono i casi di Carmine Vona e Claudio Font.

«Font era affetto da Parkinson e Alzheimer, per questo è morto. Quando i parenti hanno sporto denuncia è stata fatta un'autopsia che ha stabilito che è morto per una polmonite mal curata. L'inchiesta, a quel punto, è stata archiviata. Carmine Vona è venuto da noi, a San Marino, con un ictus che l'aveva completamente paralizzato, nessuno gli ha mai promesso che con un'infusione sarebbe guarito. Il suo attacco epilettico non ha nulla a che vedere con il trattamento Stamina, ma con il fatto che, nelle sue condizioni critiche, ha preso la macchina e ha viaggiato con l'amico percorrendo 700 chilometri, in più faceva molto caldo».

Secondo le carte dell'inchiesta, a San Marino facevate le infusioni in un centro estetico.

«Per carità, era un centro medico attrezzato in cui si facevano anche interventi di chirurgia estetica, come l'applicazione di protesi al seno».

Vona racconta di essere stato assistito, durante l'infusione, da un uomo delle pulizie...

«Non è vero, era il capo-infermiere di un ospedale di Rimini e c'erano anche il professor Fungi, medico del Regina Margherita di Torino, e il primario dell'ospedale di San Marino».

Non capisco, perché Vona dovrebbe mentire?

«Perché ha una capacità di pensiero limitata. In ogni caso dopo quella crisi epilettica non ne ha avute altre e dopo sei ore è stato dimesso dall'ospedale. Anche se riconosco che i medici della clinica di San Mari-



Davide Vannoni ideatore del metodo Stamina

«Stamina, ecco la mia verità E fare soldi non è un male»

L'INTERVISTA

Davide Vannoni

Parla l'inventore del metodo bocciato da scienziati e giudici: «Guariniello è prevenuto ma per far crescere il progetto servono fondi»



no avrebbero dovuto trattenerlo, dopo l'infusione».

Lei a Torino, a San Marino e al Burlo ha fatto pagare anche 50mila euro ai malati per effettuare le infusioni.

«Stamina Foundation non si è fatta pagare per fare soldi, ma per crescere e svilupparsi. Lo facevamo per poter sostenere le spese per tutto il procedimento che costa 15mila euro, ma non abbiamo mai chiesto 50mila euro a nessuno. In più abbiamo sempre adottato la linea di far pagare chi se lo poteva permettere».

Scusi ma come faceva a capire chi poteva permetterselo e chi no?

«Si capiva».

Il procuratore Guariniello le contesta anche l'abuso di professione. Lei fingeva di essere un medico?

«Non ho mai fatto finta di essere un medico, non ne ho bisogno, e non ho mai indossato il camice. Non è vero neanche che toccavo i pazienti, non ne ho mai toccato uno. Questo è tutto folklore».

Ma come mai tutti sono contro di lei? I giudici, i pazienti, la sua ex fidanzata e dipendente Rebecca Pera che l'ha denunciata al Nas... non è strano?

«Per quanto riguarda i pazienti ci sono state nove querele su centosette

casi trattati, non mi sembrano tante. Molti poi mi hanno accusato per salvarsi la pelle e perché si sono spaventati, come il dottor Massimo Sher. La mia ex fidanzata, invece, mi ha voluto far del male perché ha ancora astio nei miei confronti per come è finita la nostra relazione e poi ha una serie di disturbi della personalità. Comunque tutti hanno dei nemici intorno».

È accusato anche di aver fatto finta con l'ambasciatore di Capo Verde di essere un ricercatore dell'Università degli studi di Brescia.

«Io sono già un professore universitario. Perché avrei dovuto fingere di essere un ricercatore di un'altra università e di un'altra materia? (...) Lei è convinto che se il ministero autorizzasse la sperimentazione del suo metodo si scoprirebbe che funziona? »

«Se la fanno in modo serio, non come è avvenuto per il metodo Di Bel-

... **«Faccio pagare solo chi se lo può permettere. Chi mi accusa è perché ce l'ha con me personalmente»**

la, sì. Per me possiamo testarlo anche subito in un laboratorio Gmp e vedere se funziona. Al ministero abbiamo chiesto più volte di mandare dei loro biologi a Brescia, per far vedere loro come vengono trattate le cellule, ma non ha mai mandato nessuno».

Quindi voi foste vedere come vengono trattate le cellule. Però finora Erica Molino, la vostra biologa, durante il trattamento si è sempre chiusa da sola in una stanza, senza mostrare come avviene al procedura, neanche ai medici degli Spedali Civili di Brescia...

«Perché il metodo è segreto».

Ma come mai solo Erica Molino è depositaria di questo segreto? Se dovesse decidere di abbandonare Stamina Foundation le infusioni dunque cesserebbero definitivamente...

«Sì è vero, dobbiamo formare degli altri biologi ma ci vogliono soldi. Attualmente sul conto di Stamina ci sono 56 euro».

Nelle carte di Guariniello siete anche accusati di aver presentato al primo Comitato scientifico del ministero un protocollo scritto da una studentessa dove intere parti erano copiate da Wikipedia...

«La vicenda è andata così. Noi abbiamo presentato prima il protocollo biologico dove abbiamo spiegato in cosa consiste il metodo Stamina. Poi ci hanno chiesto di produrre anche la parte medica che, invece, avremmo dovuto realizzare loro e in cui dovevamo inserire la descrizione delle malattie, come la Sla etc. Per produrla, non avendo tempo, ci siamo rivolti ad una writer scientifica che ha preso le definizioni da Wikipedia. Non ci vedo niente di male».

Se Stamina funziona, come mai la sua paresi, dopo le infusioni, non è guarita?

«Dopo cinque anni la paresi può migliorare ma non guarire, ed è migliorata. Non sento più un fischio costante nelle orecchie, riesco a stringere le guance, l'occhio non lacrima più, così posso evitare di dover portare una benda, e riesco a sorridere».

Se non ha fatto niente come mai Guariniello ha messo su un impianto accusatorio così articolato nei suoi confronti?

«È prevenuto. È convinto che la terapia Stamina non serve a niente».

Dica la verità, avrebbe fatto tutto questo per spirito umanitario, gli affari non c'entrano per nulla?

«Se vuoi crescere nel portare avanti un progetto devi fare soldi e devono entrare dei fondi. Se poi riesci a creare un business, cosa c'è di male?».

L'intervista a Davide Vannoni è stata effettuata il 7 maggio 2014 ed è tratta dal libro «Stamina - Una storia italiana» di Donata Lenzi e Paola Benedetta Manca, pubblicato da Editori Internazionali Riuniti (320 pagg., 17,50 euro) e in libreria da domani.

Senza prove. E non dice perché rifiuta la sperimentazione

La vicenda Stamina ha molte facce. Tra queste ve ne sono tre - una giudiziaria, una sanitaria e l'altra scientifica - che riguardano direttamente Davide Vannoni, il fondatore di Stamina. Non affrontiamo la dimensione giudiziaria ma solo quella scientifica e sanitaria. La prima si fonda su due affermazioni di Vannoni, una laurea in lettere e filosofia e nessuna esperienza di ricerca in medicina o biologia. Primo: è possibile trasformare cellule staminali mesenchimali in neuroni mediante una tecnica precisa, basata sull'esposizione ad acido retinoico. Secondo: le cellule staminali mesenchimali così trattate possono curare gravi malattie neurodegenerative, come l'atrofia muscolare spinale, la distrofia muscolare o il Parkinson.

Ebbene, la dimensione scientifica della vicenda stamina si consuma tutta qui. Vannoni non ha fornito alcuna prova che queste affermazioni siano vere e verificabili. Non ha scritto alcun articolo scientifico sull'argomento. Non ha superato alcuna prova per brevettare la sua tecnica. Non ha fornito mai ad alcuno un qualche tipo di dimostrazione. Continua

IL COMMENTO

Nessuno ha dimostrato che le cellule mesenchimali possano curare malattie degenerative. Così la medicina diventa una lotteria in cui i malati pagano e non vincono mai

a trincerarsi dietro la necessità del segreto. Se divulgo la mia tecnica, dice, se ne approprierebbero gli altri. Uno dei valori fondamentali della scienza è, però, il disinteresse. C'è di più. Nessun ricercatore, che si sappia, è finora riuscito a ottenere quanto la Fondazione Stamina sostiene di poter garantire. Nessuno è riuscito a dimostrare che le cellule staminali mesenchimali si trasformano in neuroni mediante esposizione all'acido retinoico. E, men che meno, si è riuscito a dimostrare che le infusioni di un preparato a base di cellule mesenchimali abbiano un qualche effetto terapeutico su un qualsivoglia tipo di paziente. In realtà molti contestano persino che esistano prove fondate che nelle cellule raccolte dai membri di Stamina ci siano le staminali mesenchimali.

In definitiva, le affermazioni di Vannoni sono scientificamente prive di ogni fondamento. Se Vannoni è convinto delle affermazioni, non deve far altro che andare in un laboratorio, svelare i suoi segreti e consentire una sperimentazione indipendente, pubblica e trasparente. L'occasione gli è stata offerta più vol-

te e a spese del contribuente. Ma lui l'ha sempre lasciata cadere. La dimensione scientifica della vicenda Stamina è tutta qui. Ed è una dimensione che Vannoni non sa risolvere.

Rispetto al passato questa volta non ci troviamo di fronte a una delle periodiche fluttuazioni miracolistiche che come meteore si affacciano nella storia della medicina, brillano di luce intensissima per poi subito dopo sparire senza lasciar traccia. Vannoni e Stamina sono una componente - come spiegano su Nature Paolo Bianco, biologo esperto di cellule staminali che ha contribuito a individuare le magagne scientifiche di Stamina, e Douglas Sipp, capo dell'Office for Research Communication presso il Riken Center for Developmental Biology di Kobe, in Giappone - di un fenomeno più vasto e più pericoloso. Non a caso, rilevano Bianco e Sipp, ci sono oltre 360 tentativi di applicazioni con cellule staminali mesenchimali (le cellule di Vannoni) oggi nel mondo. Il fenomeno è a scala globale e, in nome del mercato, rivendica la «deregulation» in medicina. Le aziende che operano in sanità - a

iniziare da quelle farmaceutiche - hanno difficoltà crescenti a introdurre novità sul mercato. Produrre un farmaco nuovo e innovativo, per esempio, comporta investimenti enormi, che superano il miliardo di dollari. E impegna una serie di procedure - necessarie per la sicurezza - che durano anni. Negli ultimi tempi la globalizzazione dell'economia ha allargato il mercato (chiamano così l'universo dei pazienti), ma ha aumentato molto di più la concorrenza. Sulla scena sono apparse agguerrite aziende cinesi, indiane, coreane. Di qui il tentativo di «salto del cavallo». E se, invece di dimostrare che un farmaco non solo non è dannoso ma è anche efficace, ci appelliamo alla libertà di cura e mettessimo sul mercato preparati che, superato un primo stadio di non immediata tossicità, potessero essere liberamente acquistate da «pazienti speranzosi»?

Il pericolo è che la medicina cesserebbe di essere una pratica che persegue solo il benessere delle persone, per diventare una sorta di lotteria dove gli ammalati vengono munti senza ritegno, mentre vince sempre e solo il banco.